

Le consulte di Lombardia, Piemonte, Triveneto, Emilia Romagna e Liguria a Genova per un incontro promosso dalla Cei Ai cattolici sta a cuore la scuola.

Manifesto per una scuola non "dello Stato" ma per la società.

"Un manifesto per la scuola. Perché nessuno vada perduto", questo è stato il tema del seminario regionale di studio indetto dalle consulte regionali della Lombardia, Piemonte, Triveneto, Emilia Romagna e Liguria, che si è tenuto sabato 29 marzo nella sala Quadrivium a Genova e che ha riscontrato un ottimo successo di partecipazione, non solo da parte delle associazioni cattoliche. Accogliendo il progetto promosso dalla Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana con il documento "La Chiesa per la scuola", in vista dell'incontro di Papa Francesco con la scuola italiana del prossimo 10 maggio, le suddette consulte regionali hanno presentato il loro strumento di lavoro, come contributo alla elaborazione di un Manifesto comune per la scuola. Questo strumento è stato presentato alle istituzioni pubbliche, al mondo politico, ai sindacati, ai dirigenti, ai docenti, alle famiglie, ai giovani e agli studenti, cercando di creare una sinergia finalizzata al conseguimento di passi possibili, piccoli e grandi cambiamenti, da poter oggi realizzare.

Il convegno ha visto la partecipazione di persone illustri che, in diversi modi e investendo ruoli differenti, hanno diretto contatto e interesse con la scuola italiana. In veste di rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana erano presenti il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della CEI ed il sottosegretario della stessa mons. Domenico Pompili; mons. Alberto Tanasini, vescovo delegato per la scuola della CEL e don Gabriele Corini, responsabile regionale per la scuola della CEL. Vi sono stati, inoltre, interventi da parte dei rappresentanti del mondo politico e sindacale.

I lavori del seminario si sono aperti con i saluti di S. E. mons. Alberto Tanasini e della dottoressa Pagano, vice direttore dell'ufficio scolastico regionale MIUR. Quest'ultima nel suo intervento ha sottolineato come gli insegnanti, IdR e non, devono impegnarsi a fronte al grave problema della dispersione scolastica, fenomeno sempre più in crescita. A fronte di ciò spesso si assiste ad un cattivo orientamento scolastico che dovrebbe essere attuato prima della scuola superiore.

Segue l'intervento di don Corini con la presentazione dello strumento di lavoro "La Chiesa per la scuola: perché nessuno vada perduto". Dopo una breve introduzione sulla necessità di un'alleanza educativa da parte di scuola e famiglia, si è passati alla trattazione dei dieci punti di cui è composto il manifesto. Don Corini ha sottolineato innanzi tutto la necessità di prendersi cura di tutta la scuola, come un compito urgente e irrinunciabile dal punto di vista culturale, civile e sociale. L'obiettivo è quello di avere una scuola equa, che pone l'attenzione ad ogni singola persona, in modo tale da rendere possibile un'uguale partecipazione attiva alla vita scolastica, anche da parte di coloro che partono con meno rispetto ad altri. Ecco allora l'irrinunciabile e viva attenzione agli alunni diversamente abili, perché i ragazzi sappiano costruire relazioni significative con tutti, soprattutto con chi è più fragile. L'interculturalità diventa così fonte di ricchezza all'interno della vita scolastica. La scuola deve quindi essere una "comunità educante" in cui, oltre all'apprendimento, deve maturare la crescita umana e culturale della persona. La scuola deve essere in cammino con i giovani e non solo per i giovani. Alla base del sistema educativo di ogni singolo ragazzo c'è però la famiglia, la quale deve recuperare la propria responsabilità educativa e deve poter godere della libertà di scelta tra scuole statali, paritarie e centri di formazione professionale.

Viene sottolineata l'importanza dell'autonomia delle istituzioni scolastiche per far sì che il sistema scolastico sia sempre più e sempre meglio a servizio degli studenti. Le famiglie, docenti ed alunni devono poter partecipare attivamente e ciò può avvenire solo applicando i principi dell'autonomia statutaria con distinzione dei compiti riservati allo stato e quelli che competono alla scuola stessa, come organismo periferico. Devono essere pensati e applicati percorsi di ampliamento dell'offerta formativa in sinergia con tutti i soggetti educanti. Risulta necessaria l'applicazione di un principio di sussidiarietà in modo tale da ottenere non una scuola dello stato, ma una scuola per la società. Centro della scuola e dell'educazione devono essere gli studenti. Di fondamentale importanza è il rilancio della figura dell'insegnante e l'innalzamento dell'obbligo scolastico ai 18 anni in modo tale da contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e cercare di puntare al successo formativo di ogni singolo alunno. Infine il documento si chiude con la necessità di una costante formazione del corpo docente, la necessaria possibilità del reclutamento del personale da parte delle scuole o da reti di scuole e sottolineando l'importanza del finanziamento statale alle scuole, sia statali che paritarie.

Sono seguiti poi gli interventi da parte dei rappresentanti politici e sindacali, coordinati dal dott. Enrico Lenzi, giornalista del quotidiano Avvenire. Apre la serie il professor Silvio Colombini, responsabile regionale CISL Scuola Lombardia. Egli ricorda, partendo dal famoso testo di Jaques Maritain "Per una filosofia dell'educazione", come la cosa importante nella formazione della persona non è un affare dell'educazione e tanto meno dell'insegnamento, ma ciò che davvero conta è l'esperienza. La scuola deve essere un luogo dove poter fare esperienza, che non può essere insegnata semplicemente a parole, ma necessita di una vera e propria relazione. Deve esserci una alleanza tra le persone che sono chiamate al compito educativo, dato o scelto, a favore dei figli, alunni, ragazzi, persone. Bisogna davvero riflettere sull'efficienza dei luoghi dove avviene l'educazione: la casa, la scuola, la società.

Segue il dott. Sergio Sernagiotto, assessore regionale ai Servizi Sociali della Regione Veneto. Egli presenta il problema in crescita delle famiglie nel pagamento della retta alla scuola paritaria; a causa di ciò viene limitata la libertà di scelta dell'offerta formativa per i propri figli. Ecco allora che vede come unica via di soluzione una sussidiarietà orizzontale per le famiglie, in modo tale che possano scegliere il tipo di educazione che preferiscono; egli porta come esempio la legislazione finlandese, secondo la quale la famiglia sceglie il tipo di scuola e lo stato provvede ai finanziamenti. Quotando la scuola paritaria egli sottolinea come uno studente di questo tipo di offerta costa allo stato meno della metà di uno della scuola statale. Evidenzia inoltre la mancanza di una direttiva europea per la libertà di scelta dei genitori sull'istruzione dei figli.

Interviene poi Giancarlo Cerini, vicepresidente nazionale del CIDI. Egli pone il quesito se il precariato degli insegnanti porti ad una demotivazione professionale e se la proposta di dare un giudizio biennale per ogni docente può essere o meno una soluzione. Cerini sostiene che il contratto a tempo indeterminato non è una soluzione per il miglioramento dell'offerta educativa. Porta inoltre la sua esperienza personale in relazione a bambini e ragazzi tolti dalle famiglie dai servizi sociali o quelli che non hanno genitori; con ciò sottolinea l'importanza della società che in questo caso presta il proprio servizio con gli affidi di questi giovani.

Infine prende parola il professor Attilio Bondone, responsabile regionale della CONFAP Piemonte. Evidenzia come nella società gli stereotipi nella scelta scolastica non sono dovuti ad una scarsa capacità degli istituti di formazione professionale di farsi conoscere, ma dai limiti posti dalla legislazione stessa. Ad oggi in Italia un ragazzo al di sotto dei 16 anni non può partecipare a tale formazione, limitando la scelta stessa degli studenti. Riportando dati percentuali di fondamentale importanza, egli sottolinea come la formazione professionale, oggi in continua crescita, porta ad una buona introduzione dei ragazzi nel mondo del lavoro e come si dimostra essere una soluzione alla dispersione scolastica.

A conclusione dei lavori interviene il cardinale Angelo Bagnasco. Egli divide la sua prolusione in due punti fondamentali: in primo luogo evidenzia come la domanda comune delle persone oggi sia cambiata, da quella di "quale mondo lasceremo ai nostri figli" a quella "a quali figli lasceremo il nostro mondo" in base al numero della natalità, oggi in Italia in continuo calo, e alla tipologia di persone che il sistema educativo crea. Siamo inseriti nell'oggi ed è presente una continua e decisiva sfida che contiene sempre una grazia: non esiste più il complesso di Edipo per cui i giovani rifiutano e in qualche modo temono gli adulti, ma quella di Telemaco: la situazione si è capovolta e i giovani sono alla ricerca del "padre", come punto di riferimento. È estremamente importante l'esempio e l'esperienza che la società offre loro.

Egli passa poi a sottolineare ciò di cui c'è bisogno oggi per migliorare sempre più l'offerta formativa dei ragazzi. Innanzi tutto egli pone la partecipazione e la chiarezza; partecipazione dei genitori, della famiglia, che in sinergia con la scuola possono realizzare sempre meglio il loro compito. È necessario attuare nuovi metodi perché la famiglia possa partecipare sempre più attivamente alla vita scolastica dei figli, pensando a forme di partecipazione compatibili con i genitori di oggi. Chiarezza poi da parte degli insegnanti per poter riconoscere l'importanza e la dignità della loro missione di educatori accanto e a servizio dei genitori, sempre però con il rispetto dei ruoli. I docenti devono affiancare la famiglia sul piano educativo, compito affidato anche alla Chiesa.

Infine pone i termini di autenticità e libertà. Autenticità degli adulti che devono puntare sempre più alla loro integrità di persona e non cadere nella frammentarietà dell'essere. L'adulto deve puntare ad essere sempre più uno e unico in mezzo alla molteplicità. Libertà come coraggio di tipo culturale; ogni educatore deve puntare alla formazione di persone vere donando i veri significati della vita, senza tentare di omologare il pensiero dei ragazzi. Bisogna avere il coraggio di dare i veri significati ai termini vita, amore e libertà. Molte volte senza non abbiamo la capacità, il coraggio o la libertà di svolgere questo prezioso servizio.

Veronica Piazza  
Idr Albenga  
Don Gabriele Corini  
Direttore URESU CEL